

## La parola del Cardinal Vicario

Il Cardinal Vicario così annunzia ai Romani la presa di Gerusalemme e induce pubbliche preghiere:

### *Cattolici Romani,*

Una delle date più memorande della storia cristiana è stata scritta in questi giorni sulla città santa, bagnata dal sangue del Redentore Divino, sospiro e patria di tutti i cuori redenti.

Mentre i reggitori dei popoli e i guidatori di eserciti guardano l'avvenimento della liberazione di Gerusalemme dal punto di vista politico e terreno, sia lecito a noi, cattolici, peregrinanti sulla terra verso la conquista della Gerusalemme celeste, ammirare attraverso al piccolo segno umano gli imperscrutabili ed amorevoli disegni della Provvidenza divina, che torna a ridare a mani cristiane il pegno sacro di quei luoghi santificati dalla vita, dalla predicazione e sopra tutto dai dolori e dal sangue del Divino Maestro.

La nostra gioia, il nostro tripudio, schiettamente religiosi, hanno tuttavia una nube: ché i nuovi liberatori del Santo Sepolcro non portano tutti nel cuore, come i forti crociati del pio Goffredo, la santa unità della fede voluta da Cristo. Ma tutti recano in fronte il sigillo del nome cristiano e quanto più i secoli si allontanano dal punto in che fu spezzata la mirabile unità della Chiesa, tanto più in fondo alle coscienze di tutti indistintamente coloro che si gloriano di tal nome, si avvia il sospiro verso questa stessa unità cattolica, universale.

Ora che il Santo Sepolcro ritorna fra mani cristiane, ridica a tutti i credenti che uno è il Redentore, e quindi una la Fede, uno il Battesimo, una la Dottrina, uno il nostro Capo invisibile Gesù Cristo, uno il nostro Capo visibile: il suo Vicario in terra.

### *Cattolici Romani,*

Da Roma, divenuta per volontà di Gesù Cristo la nuova Gerusalemme terrestre, parta, adunque, la consacrazione religiosa di questo grande avvenimento della storia umana.

Domani prossima raccoglietevi in preghiera nella veneranda Basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme, dove la pietà di S. Elena portò a noi dal Calvario il Legno augusto del nostro riscatto.

La vostra preghiera dica al Signore ringraziamento, perché oramai tutti i cristiani del mondo potranno sentirsi di nuovo come in loro patria nei luoghi santi, ma dica inoltre al Signore che in memoria della sua passione e della sua morte, noi siamo disposti ad offrire a Lui tutti i nostri dolori, i nostri sacrifici, e la nostra vita stessa, perché si ricomponga attorno al Capo augusto, che è il Sommo Pontefice, una e indivisibile la santa famiglia cristiana.

Romani, voi lo intendete, tali voti dinanzi a Dio vanno immensamente al di là delle barriere di odii, sorte oggi fra le nazioni. Dilatate dunque il vostro cuore, di quanto può dilatarlo la santa carità di Gesù Cristo e pregate per gli stessi vinti di oggi affinché tutti gli infedeli, rinnegati gli antichi eretici, si ritrovino presto fratelli nella città consacrata dall'amore infinito di Gesù Cristo che al Padre si immedesima per tutti.

Dato dalla Nostra Residenza,  
l'11 dicembre 1917.

**BASILIO, CARD. VICARIO**

*C. RESPIGHI, Sost. del Ufficio.*

*Domani domani Forario delle sacre funzioni, durante le quali si raccoglieranno offerte per il Comitato Nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito.*